

E sui riconteggi del deficit sanitario accusa: «Fatti da un allievo di prima ragioneria»

Tagli al sociale, Galan a Zaia «Dovere morale. Trova i soldi»

TORINO - Sui tagli al sociale è scontro tra il ministro Galan e il governatore Zaia. «È un dovere morale da parte di una regione ricca che ha conosciuto la miseria avere una maggiore sensibilità sul welfare» attacca l'ex presidente veneto. E i soldi che verrebbero a mancare per la riduzione dei fondi che il governo gira alle Regioni? «I soldi per il sociale si devono tirare fuori».

Dopo i tagli Il ministro da Torino torna sui bilanci del Veneto e si accalora per i 77 milioni in meno nel settore dell'assistenza

«Un dovere morale trovare i soldi per il sociale»

Galan avvisa Zaia e ironizza: sembra che i conti li faccia un allievo di prima ragioneria

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO - Nuovi tagli al sociale? L'ex governatore del Veneto non ci sta e attacca la giunta Zaia: «È un dovere morale da parte di una regione ricca che ha conosciuto la miseria avere una maggiore sensibilità sul welfare». E i soldi che verrebbero a mancare per la riduzione dei fondi che il governo gira alle Regioni? «Alla fine non è mai un problema di soldi. I soldi per il sociale si devono tirare fuori».

Giancarlo Galan ha appena inaugurato, nella sua veste di ministro delle Politiche agricole, il Salone del gusto di Torino. Durante il discorso di apertura, ha tirato una stoccata al suo predecessore Luca Zaia, quando ha detto: «Negli ultimi tempi non ho presenziato a festival, a sagre e cene. Questa mia scelta na-

sce dal fatto che al presenzialismo e al populismo ho preferito rispondere investendo il mio tempo nello studiare e nel capire i problemi dell'agricoltura italiana». Poi, a margine del Salone, tra una lingua bollita e una fonduta di patate, trova il tempo per parlare di Veneto, di cui, ammette, «ho un po' di nostalgia».

Ministro Galan, nella proposta che il governo ha fatto alla conferenza Stato Regioni mancherebbero 70 milioni di euro, tutti riferibili ai soldi che servono per far funzionare gli asili, aiutare gli anziani e la famiglia. Qualcuno ha già parlato di tragedia.

«Non voglio intervenire su questioni venete, sono stato governatore per 15 anni consecutivi: Voglio solo dire una cosa».

Prego.

«Il Veneto ha sempre speso di più rispetto ai finanziamenti che lo Stato gira alle Regioni. La differenza andava a gravare sul passivo della sanità per un centinaio di milioni di euro».

E adesso Zaia che decisione dovrebbe prendere?

«Il Welfare è sempre stato un punto di eccellenza da ammirare grazie a scelte politiche importanti fatte nel passato, anche grazie alla unione che avevamo su questo punto con la parte migliore della sinistra».

E se Roma tagliasse drasticamente i finanziamenti?

«Non importa. I soldi da qualche parte si devono tirare fuori. Insisto a dire che è un dovere morale per una regione ricca che ha conosciuto la miseria avere una maggiore sensibilità sullo stato sociale».

Ma se poi i soldi per il welfare vanno a incrementare il «buco» della sanità veneta?

«Sul buco della sanità veneta mi lasci dire un paio di cose. O uno sa fare i conti o è meglio non cominciare nemmeno una discussione. Il nostro bilancio è stato certificato per 15 anni dal-

la Corte dei conti e ogni tre mesi dalla commissione mista Ministero della Salute e Regioni».

E i nuovi conteggi di cui si è parlato nelle ultime settimane?

«Era un passivo deliberato, destinato soprattutto all'assistenza degli anziani. Ma è sempre stato coperto dalle manovre di bilancio. Intendiamoci, stando a quello che ho letto sui giornali, pare quasi che per rivedere i conti della Regione abbiano preso un allievo di prima ragioneria».

Questo vuol dire che i costi della sanità veneta non si devono abbassare?

«Non ho detto questo. In Veneto abbiamo una realtà come Venezia dove tutto costa di più. Due aziende ospedaliere, Padova e Verona, che non vanno toccate perché hanno altre logiche. Il grande buco è Verona, dove bisogna avere il coraggio di fare ciò che è stato fatto a Treviso o Vicenza in materia di razionalizzazione della spe-

Intanto il consiglio regionale mercoledì ha approvato la prima legge «finanziata»: 150mila euro per le rievocazioni storiche.

«Allora mi vuole provocare? Non mi faccia dire cose... Vede, alla fine il problema non sono mai i soldi o la loro mancanza ma la capacità o l'incapacità di trovarli».

Ma non era stato lei a definire una «tragedia» la legge di stabilità 2011 di Tremonti, quella che ha preso il posto della Finanziaria, perché aveva tagliato pesantemente i conti delle Politiche agricole?

«È vero. Avevo detto così ma alla fine sono convinto di riuscire a trovare quei soldi di cui ha bisogno l'agricoltura italiana».

Antonino Padovese

5

I consiglieri di Alleanza nazionale che hanno deciso di aderire al gruppo unico del Pdl

Le risorse Distribuzione e polemiche

Una regione ricca che ha conosciuto la miseria deve avere una maggiore sensibilità sullo stato sociale. Lo ritengo un dovere morale e insisto nel dire che in qualche modo i soldi si trovano

Giancarlo Galan ministro dell'agricoltura

